

PREGHIERA PENITENZIALE IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA 2020

Questa preghiera penitenziale vuole essere un aiuto a comprendere la grazia del perdono di Dio anche in un momento nel quale non possiamo accedere alla celebrazione sacramentale. Possiamo però desiderare il perdono di Dio nell'attesa di poter vivere, appena sarà possibile, il sacramento nella sua forma completa. Può essere vissuta singolarmente o in coppia o in famiglia, dedicandosi un tempo congruo di riflessione.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Manda su di noi il tuo Santo Spirito, che purifichi con la penitenza i nostri cuori e ci trasformi in sacrificio a Te gradito; nella gioia di una vita nuova, loderemo sempre il tuo nome misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Quando ci poniamo davanti a Dio per fare esperienza della sua misericordia, è importante riconoscere anzitutto tutto ciò che di bello e buono è presente nella nostra vita e ha segnato la nostra storia. Dio agisce attraverso di noi e in noi, per questo, dopo aver ripensato al bene che quotidianamente ci è donato, si innalzi a Lui la nostra lode.

Salmo di Lode

Lodate il Signore perché è buono: eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dei: eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo: eterna è la sua misericordia.

L'ascolto della Parola di Dio è la base di tutti i comandamenti, il punto di partenza per fare esperienza del divino, il passaggio obbligato per conoscerlo e riconoscerlo. Da qui partiamo per avere occhi capaci di vedere dove abbiamo peccato, dove abbiamo "mancato il bersaglio".

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 1-6)

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Crede non è mai una cosa scontata, affidarsi al "pastore delle pecore" non sempre viene automatico. E in questo tempo dove le distanze fisiche aumentano, può diventare ancora più difficile riconoscere la sua voce, può diventare ancora più complicato scegliere di seguire Lui e non "degli estranei". Partiamo allora dalla nostra professione di fede, per fare un esame di coscienza e sperimentare dove agisce in me la misericordia di Dio. Alcune parole di papa Francesco possono aiutarci a metterci nella giusta disposizione di cuore.

La misericordia divina è una grande luce di amore e di tenerezza, è la carezza di Dio sulle ferite dei nostri peccati.

Dio mai si stanca di perdonarci, il problema è che noi ci stanchiamo di chiedere di perdono; non ci dobbiamo stancare mai, Lui è il padre amoroso che sempre perdona, che ha misericordia per tutti noi».

Esame di coscienza

CREDO IN DIO PADRE ONNIPOTENTE...

- Come sto vivendo il mio cammino di fede in questo momento?
- Avverto la presenza di Dio sul mio cammino di vita?
- Ringrazio per il dono della mia vita e per quella di chi amo?
- Mi fido della provvidenza di Dio o dubito della sua vicinanza?

CREDO IN UN SOLO SIGNORE GESU' CRISTO...

- Il Vangelo è la mia fonte di ispirazione per la vita?
- Quanto tempo dedico alla conoscenza di Cristo?
- Prego Gesù con semplicità, riverenza, rispetto e docilità di cuore?

CREDO NELLO SPIRITO SANTO...

- So pregare lo Spirito Santo e attendere l'ispirazione che viene da Lui?
- Conosco i suoi 7 doni e li invoco presenti per la mia vita?
- In questo tempo di "forzata convivenza e immobilità" che testimonianza di amore e benevolenza ho dato?

CREDO LA REMISSIONE DEI PECCATI...

- Come e quanto spesso mi confesso?
- So vivere un esame di coscienza e so chiedere perdono a Dio delle mie colpe anche in altri momenti rispetto al Sacramento?
- Desidero il perdono di Dio e mi sento bisognoso di esso?

CREDO LA CHIESA...

- Prego per la chiesa?
- Mi rendo disponibile per la vita della chiesa con qualche volontariato?
- Prego per il Papa e per il Vescovo?

CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE...

- Credo nella vita eterna?
- Il pensiero di un'altra vita mi ispira ad avere uno stile di vita adeguato per questa vita?
- Mi adopero perché il mio stile di vita sia autenticamente cristiano?
- In questi giorni di precarietà siamo tutti richiamati alla vigilanza: come vivo questa virtù?
- Credo nella comunione dei santi e nella presenza spirituale delle persone care che già sono morte?
- Come vivo il ricordo dei defunti?

Trasformiamo i nostri pensieri in preghiera e in richiesta di perdono

Preghiere

- Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui non mi sento degno del tuo amore e del tuo perdono. **Signore pietà.**
- Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui rimando sempre la data della confessione e non mi accosto, con umiltà, alla grazia del Sacramento. **Signore pietà.**

- Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui non mi fido di Te e pongo sicurezza solo nelle mie forze. **Signore pietà.**
- Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui mi trattengo dell'essere generoso, cordiale, confidando nella Tua presenza e nel Tuo amore. **Signore pietà.**
- Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui non comprendo che il peccato mi distanzia da Te e dalla mia comunità. **Signore pietà.**
- Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui non mi lascio disturbare dal povero. **Signore pietà.**
- Perdonami, Signore, per tutte le volte in cui non vedo altro che me e non mi lascio interrogare da coloro che incontro nel mio cammino di vita. **Signore pietà.**

Padre nostro, che sei nei cieli...

Ringraziamo il Signore per l'esperienza fatta: dopo il perdono rinasce nuova in noi la lode, perché Dio ci ama anche con i nostri limiti, Dio ci ama con i nostri limiti. Lui che, solo, sa guardare nella profondità del cuore dell'uomo sa prendere la nostra poca terra e farla fiorire come un giardino.

Pregghiera conclusiva di ringraziamento

O Dio, sorgente di ogni bene, che hai tanto amato il mondo da donare il tuo unico Figlio per la nostra salvezza, noi ti invociamo per mezzo di Lui che con la sua passione ci ha redenti e con la sua risurrezione ci ha donato la vita e ci ha glorificati. Guarda me (questa famiglia riunita nel tuo nome), infondi in me (noi) la venerazione e l'amore filiale per Te, la fede nel cuore e la giustizia nelle opere, la verità nelle parole, a rettitudine nelle azioni, perché, al termine della vita, possa (possiamo) ottenere l'eredità promessa nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio!

Per la lettura personale: intervista a Enzo Bianchi sulla riconciliazione

«Dimenticare le colpe? Quello lo può fare solo Dio. Il perdono non può essere cancellazione, né oblio, né gesto di vanità o di arroganza. È un percorso arduo, faticoso. È un dono elargito senza opportunismo, nel nome della fiducia nei confronti dell'uomo». Un'assunzione di responsabilità condivisa, per costruire una giustizia davvero al servizio di una società fondata sui valori più alti: la solidarietà, la pace, la pietà. «Il perdono non è un patteggiamento di pena — dice il priore di Bose — ma è il fondamento dei rapporti più limpidi e profondi. È reciprocità. È la riconciliazione, è l'andare oltre che offre una possibilità di futuro. E che si applica all'intera vicenda umana, dal privato di un tradimento tra marito e moglie a una grande vicenda storica come il conflitto tra Israele e Palestina». Padre Bianchi, come distinguere il perdono dall'impunità? «Il perdono non cancella la colpa ma è il riconoscimento che la persona è più grande del male che ha compiuto. È un atteggiamento costruttivo, che porta a sfuggire il rancore e rinunciare alla vendetta». Zagrebelsky teme che la deresponsabilizzazione produca una società di eterni bambini perennemente ricondotti allo stato di fanciullezza, che dalla storia dei loro errori non sono in grado di imparare nulla. È d'accordo? «Questa idea non mi convince e credo non aiuti il futuro. Non è la fanciullezza la malattia della nostra società, ma l'illegalità. In questo paese da almeno dieci anni è accettato come un fatto naturale che abbiano diritto di esistenza il sopruso e la mancanza di regole. È questa la causa dell'imbarbarimento». Può esistere felicità senza responsabilità? «No. Se parliamo della beatitudine evangelica, essa non può che realizzarsi nella responsabilità non solo di sé ma anche dell'altro, dell'altro che è mio fratello. Questa condivisione di responsabilità è la strada che fa crescere tutti e realizza una società matura». Lei sostiene che una vera "communitas" contrassegnata dalla qualità della convivenza sociale e dalla solidarietà non può escludere "ciecamente" il perdono dal concetto e dalla prassi della giustizia. Come distinguere questa idea dall'iper-garantismo? «La giustizia contiene in sé il concetto di perdono. La filosofia del diritto lo sta elaborando. L'idea di perdono non esclude quella di memoria. La colpa va ricordata, non dimenticata né cancellata. Il fine di una società umana costruita sull'amore deve lavorare per la riconciliazione e per la riabilitazione di chi ha peccato».